

BALNEABILITA' La Destra punta l'indice contro tutti

L'impetosa analisi politica della Fiamma Tricolore

di M. FIORELLA SQUILLARO

CETRARO - Divampano le polemiche sulla balneazione nel Tirreno cosentino. In questa estate torrida, come da copione, non si parla d'altro e sui media e sui social si alternano post che testimoniano la trasparenza del mare in alcuni centri e la sporcizia in altri. Uno stato di cose che, puntualmente, si ripresenta ogni anno in estate e sul quale, almeno per ora, non è stata trovata alcuna soluzione se non quella di far scappare i turisti che hanno la sfortuna di villeggiare proprio in quelle zone dove fare il bagno diventa davvero impossibile. Proprio su questo argomento, interviene il partito Movimento sociale Fiamma Tricolore di Cosenza. "Non possiamo che rimarcare per l'ennesima volta l'incapacità gestionale di una politica localistica che, ancora una volta, latita nel tutelare quella fonte di ricchezza che dovrebbe essere un territorio, oramai falcidiato anche da incendi dolosi e carenza idrica - dichiara in una nota la segreteria del provinciale del partito - Come da tradizione o consuetudine in procinto del grande es-

Incendi e carenza idrica

do estivo ci soffermiamo sullo stato carente delle nostre acque balneari e nella fattispecie delle coste del Tirreno cosentino è inutile rimarcare come a giorni alterni strati di schiuma e liquame versano in quelle acque che dovrebbero essere cristalline dato il mega finanziamento regionale datato 2015 e a dire il vero revocato più volte. Zone ad alto rischio di balneazione per la salute dei natanti e dei turisti che dovrebbero rispolverare in parte un'esangue economia. Dopo le analisi del-

l'Arpacal - continua la nota - sulle acque di Acquappesa e Torremezzo è stato interdetto il tratto di costa di balneazione causa presenza di battere Escherichia Coli, non va' meglio a Paola, San Lucido, Guardia Piemontese e San Nicola Arcella. Questi dunque gli attuali risultati di questa torrida estate 2017. Naturalmente è un ciclo che periodicamente si ripete ed a pagare maggiormente dazio sono le infrastrutture balneari - conclude Il Movimento sociale - Fiamma tricolore di Cosenza - Ne ripareremo il prossimo anno ma non sapremo dire se della stessa situazione". Le cause delle criticità sono sta-

te individuate e descritte dal Rapporto dell'Arpacal in cui si legge: "i campioni che hanno dato esito sfavorevole riguardano sempre gli stessi punti di prelievo che nel corso degli anni hanno dimostrato di avere problemi di inquinamento. Tali punti insistono soprattutto nella provincia di Cosenza e Reggio Calabria. Le problematiche rimangono tendenzialmente non risolte e quasi sempre dovute al malfunzionamento di alcuni depuratori costieri e di scarichi abusivi che giungono a mare tramite canali o torrenti. La situazione appare peggiore in caso di campionamenti eseguiti in presenza di pioggia, vicino alle foci di fiumi soprattutto nel periodo tra aprile e maggio o durante i mesi estivi quando il maggior numero di abitanti equivalenti causa inconvenienti al funzionamento dei depuratori costieri". Nonostante le immagini di alcuni tratti di mare sporco che circolano sui social, l'Arpacal ha certificato la qualità eccellente delle acque in corrispondenza di più 600 chilometri di costa calabrese, oltre il 90% dei circa 670 chilometri di costa adibita alla balneazione.



Una foto scattata in mare, sulla costa tirrenica cosentina